

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

RASPINI
BUONI, AUTENTICI, GENUINI

RASPINI S.p.A.

Sede: Via Piscina 73 - 10060 Scalenghe (TO)

www.raspinisalumi.it

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

STATO DEL DOCUMENTO: LISTA DELLE REVISIONI

REVISIONE / DATA	DESCRIZIONE
01 / 29.03.2011	Aggiornamento generale del documento a seguito dei rilievi emersi nel corso dell'Audit dell'OdV del 18.10.2010
02 / 13.12.2011	Aggiornamento del documento a seguito dell'introduzione dei reati ambientali con il D.Lgs. 121/2011 del 07.07.2011
03 / 22.01.2013	Aggiornamento del documento a seguito dell'introduzione dei seguenti reati: • Art. 25 co.3 del D.Lgs. 231/01 (Art.319-quater c.p.) – Induzione indebita a dare o promettere utilità; • Art. 25-ter lettera s-bis del D.Lgs. 231/01 (Art. 2635 c.c.) – Corruzione tra privati. • Art. 25-duodecies D.Lgs. 231/01 – Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
04 / 11.01.2016	Aggiornamento del documento a seguito dell'introduzione o modifica dei seguenti reati: • Art. 25-ter del D.Lgs. 231/01: Art. 2621 c.c.; Art. 2621-bis c.c.; Art. 2622 c.c.; Art. 2622, co.3, c.c. (abrogato da L. 69/2015); • Art. 25-quinquies del D.Lgs. 231/01: Art. 609-undecies c.p.; • Art. 25-octies del D.Lgs. 231/01: Art. 648-ter.1 c.p.; • Art. 25-undecies del D.Lgs. 231/01: Art. 452-bis c.p.; Art. 452-quater c.p.; Art. 452-quinques c.p.; Art. 452-sexies c.p.; Art. 452-octies c.p.
05 / 11.05.2018	Aggiornamento del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo a seguito dell'introduzione dei articoli: • Art. 25-ter Reati societari: art. 2635 com.3 c.c. e 2635-bis; • Art. 25-quinquies Delitti contro la personalità individuale: art. 603-bis c.p.; • Art. 25-undecies Reati ambientali: Art. 452-quaterdecies c.p.; • Art. 25-duodecies Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare: Art. 12, co.3, co.3 bis e co.3 ter D.Lgs. n. 286/1998 (Disposizioni contro le immigrazioni clandestine); Art. 12, co.5, D.Lgs. n. 286/1998 (Disposizioni contro le immigrazioni clandestine). • Art. 25-terdecies "Razzismo e xenofobia" Art 604-bis c.p.: Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa. Aggiornamento a seguito della modifica l'art. 6 ex D.Lgs. 231/01 così come previsto dalla L. 179/2017 in materia di Whistleblowing, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" in vigore dal 29 dicembre 2017.
06 / 27.10.2020	Modifica del documento a seguito dell'introduzione dei seguenti reati presupposto: • Art. 24, D.Lgs. 231/2001 - Reati commessi nei rapporti con la PA: Art. 356 c.p.; • Art. 25, D.Lgs. 231/2001 - Reati commessi nei rapporti con la PA: Art. 314 comma 1, c.p.; Art. 316 c.p.; Art. 323 c.p.; Art. 346-bis c.p.; • Art. 25-quaterdecies, D.Lgs. 231/2001 - Manipolazione di competizioni sportive: Artt. 1 e 4, Legge 13 dicembre 1989, n. 401; • Art. 25-quinquiesdecies, D.Lgs. 231/2001 - Reati tributari; • Art. 25-sexiesdecies, D.Lgs. 231/2001 - Reati di contrabbando (DPR 23 gennaio 1973, n. 43 - Capo I)
07 / 06.10.2023	Aggiornamento a seguito introduzione/modifica dei seguenti reati presupposto: • D.Lgs. 19/2023 > Art. 25-ter, D.Lgs. 231/2001 - Reati societari: Art. 54 D.Lgs. 19/2023; • D.Lgs. 195/2021 > Art. 25-octies, D.Lgs. 231/2001 - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utile di provenienza illecita: Art. 648-ter.1,c.p.; • D. Lgs. 184/2021 > Art. 25-octies.1, cc.1 e 2, D.Lgs. 231/2001 - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti: Art. 493-ter, c.p.; Art. 493-quater, c.p.; Art. 640-ter, c.p. • L. 22/2022 > Art. 25-septiesdecies, D.Lgs. 231/2001 - Delitti contro il patrimonio culturale: Art. 518-bis, c.p.; Art. 518-ter, c.p.; Art. 518-quater, c.p.; Art. 518-octies, c.p.; Art. 518-novies, c.p.; Art. 518-decies, c.p.; Art. 518-undecies, c.p.; Art. 518-duodecies, c.p.; Art. 518-quaterdecies, c.p. > Art. 25-

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

duodevices, D.Lgs. 231/2001 - Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici: Art. 518-sexies, c.p.; Art. 518-terdecies, c.p. • L. 137/2023 > Art. 24 D.Lgs. 231/2001: Art. 353 c.p. "Turbata liceità degli incanti"; Art. 353-bis c.p. "Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente" > Art. 25-octies.1 D.Lgs. 231/2001: Art.512-bis c.p. "Trasferimento fraudolento di valori". Introduzione del protocollo operativo PO-WB-01 "Gestione segnalazioni interne di violazioni" ai sensi del D.Lgs. 24/2023 e della Direttiva 2019/1937/UE.	
08.06.2026	Revisione completa del documento con l'inserimento di nuove categorie di reati presupposto, ossia quella relativa ai reati in materia di politica estera e sicurezza ex art. 25-octies.2 e quella relativa ai delitti contro gli animali ex art 25- undevices del D.Lgs. 231/2001; introduzione di nuovi reati all'interno delle categorie di reati presupposto ex art. 24, 24-bis, 25, 25-bis.1, 25-quater, 25octies.1, 25-undecies, 25sexiesdecies, 4 ed aggiornamento, in seguito alle modifiche legislative intervenute, dei reati già presenti.

DOCUMENTO	REDAZIONE	AUTORIZZAZIONE
DOC: MO231 REV.: 08 DATA: 08.06.2026	Direttore Generale (DG) Guido ZUFFA Firma: _____	Presidente del CdA (PRE) Amministratore Delegato (AD) Tiziana RASPINI Firma: _____

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

INDICE

1.	INTRODUZIONE AL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001	6
2.	TERMINOLOGIA	7
3.	INTEGRAZIONE TRA IL MODELLO 231 ED I SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE	8
3.1	COORDINAMENTO TRA IL MODELLO 231 ED I SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE	9
3.2	LA DOCUMENTAZIONE GESTIONALE QUALE CORPUS OPERATIVO DEI PROTOCOLLI PREVENTIVI	9
3.3	SISTEMI DI GESTIONE E PROTOCOLLI 231: VALORIZZAZIONE DELL'ESISTENTE	10
3.4	VALORE PROBATORIO E FUNZIONE ESIMENTE DEI SISTEMI DI GESTIONE	11
3.5	RUOLO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA E RACCORDO DEI CONTROLLI	11
3.6	CLAUSOLA DI RINVIO DINAMICO AI DOCUMENTI GESTIONALI	12
4.	DESCRIZIONE DELLA REALTA' AZIENDALE, DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO GENERALE DELLA SOCIETA'	13
5.	ADOZIONE DEL MODELLO	13
5.1.	STRUTTURA DEL MODELLO	14
5.2	MODELLO E SISTEMI DI GESTIONE	16
5.3	CROSS REFERENCE	16
6.	COMMISSIONE DEI REATI E PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	23
6.1.	RILEVAZIONE DEI RISCHI DI COMMISSIONE DEI REATI PRESUPPOSTO	23
6.2.	REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	25
6.3.	DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI	27
6.4.	DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	29
6.5.	REATI DI FALSO NUMMARIO	30
6.6.	REATI SOCIETARI	31
6.7.	DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE	33
6.8.	REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE O SULLA TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE DEL LAVORO	34
6.9.	RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILE DI PROVENIENZA ILLECITA	35
6.10.	INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALLA AUTORITÀ GIUDIZIARIA	36
6.11.	DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI E TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI	36
6.12.	REATI AMBIENTALI	37
6.13.	REATI TRIBUTARI	39
7.	CODICE DI CONDOTTA PER PREVENIRE IL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI PRESUPPOSTO EX D. LGS. 231/01	40
7.1.	PRINCIPI ETICI GENERALI	40

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

8.	L'ORGANISMO DI VIGILANZA	41
8.1.	FUNZIONI E POTERI DELL'ODV	42
8.2.	FLUSSI INFORMATIVI DA E VERSO L'ODV E RELATIVA ARCHIVIAZIONE	42
9.	SISTEMA DISCIPLINARE	43
10.	ATTIVITÀ DI INFO-FORMAZIONE	44

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

1. INTRODUZIONE AL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

L'8 giugno 2001 è stato emanato il D.Lgs. 231/01 che ha adeguato la normativa nazionale in materia di responsabilità degli Enti, forniti di personalità giuridica e non, ad una serie di convenzioni internazionali e direttive europee: Convenzione di Bruxelles del 26.7.1995 e del 26.5.1997, Convenzione OCSE del 17.12.1997, Convenzione Internazionale del 9.12.1999, Convenzioni e Protocolli dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del 15.11.2000, del 31.5.2001 e del 31.10.2003, Legge Comunitaria 2004, DIR. 2005/60/CE, DIR. 2006/70/CE, ...

Il D.Lgs. 231/01, rubricato "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell'Art.11 della Legge 29.9.2000 n. 300*", ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità degli Enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato commessi da persone fisiche nell'interesse o a vantaggio degli Enti stessi. È stata, quindi, introdotta una responsabilità autonoma dell'Ente per Reati che nascono all'interno del proprio ambito e che va ad aggiungersi (distinguendosi) alla specifica responsabilità dell'autore materiale dell'illecito. Fino all'introduzione del D.Lgs. 231/01, infatti, gli Enti, a causa del principio secondo il quale la responsabilità penale è personale, non subivano conseguenze sanzionatorie ulteriori ad un eventuale risarcimento del danno e, sul piano penale, risultavano sanzionabili esclusivamente ai sensi degli Artt. 196 e 197 c.p. (articoli che prevedono tutt'ora un'obbligazione civile per il pagamento di multe o ammende inflitte esclusivamente in caso di insolvibilità dell'autore materiale del reato).

Le norme, contenute nel D.Lgs. 231/01, identificano come soggetti attivi del reato soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché soggetti che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso. Le norme identificano, inoltre, come soggetti attivi, anche le persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Il D.Lgs. 231/01 coinvolge nella sanzione di taluni illeciti penali il patrimonio degli Enti che ne abbiano tratto un vantaggio o che abbiano avuto interesse nella commissione del reato stesso. Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria (oltre alla confisca del profitto che l'Ente ha tratto dal reato, anche nella forma per equivalente); per i casi più gravi sono previste anche misure interdittive quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione (PA), l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o la revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Dall'8 giugno 2001 ad oggi il D.Lgs. 231/01 ha subito modifiche ed integrazioni al fine di adeguarsi ai nuovi Reati presupposto richiamati dalle nuove Convenzioni, Protocolli Internazionali e Direttive Comunitarie. Per questo motivo la scrittura di "D.Lgs. 231/01" si intende come all'ultimo stato delle sue successive modifiche ed integrazioni (si legga, quindi, come D.Lgs. 231/01 e s.m.i.).

Analogamente si intende che tutti i documenti citati nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo sono all'ultimo stato di revisione.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

2. TERMINOLOGIA

Nel presente documento i termini di seguito indicati hanno il seguente significato:

- **Attività sensibile:** attività a rischio di commissione reato ossia attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione di un reato compreso in quelli contemplati dal D.Lgs. 231/01; si tratta di attività nelle cui azioni si potrebbero, in linea di principio, configurare condizioni, occasioni o mezzi, anche in via strumentale, per la concreta realizzazione della fattispecie di reato;
- **CCNL:** Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i settori di riferimento:
 - a. **CCNL per l'Industria Alimentare:** il vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti di aziende del settore Alimentare;
- **Codice di condotta per prevenire in rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01:** documento che contiene i principi generali di comportamento a cui i destinatari devono attenersi con riferimento alle attività definite dal presente MODELLO;
- **D.Lgs. 231/01:** Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'Art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n. 300", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001 e sue successive modificazioni ed integrazioni (s.m.i.);
- **Destinatari:** soci, amministratori, dirigenti, dipendenti, fornitori, sub-appaltatori e tutti quei soggetti con cui la Società può entrare in contatto nello svolgimento di relazioni d'affari;
- **Dipendenti:** tutte le persone fisiche che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato;
- **Indebiti disciplinari:**
 - a. del tipo **"inosservanza lieve"** quando le condotte siano caratterizzate da colpa e non da dolo e non abbiano generato rischi di sanzioni o danni per la Società;
 - b. del tipo **"inosservanza ripetuta"** quando le condotte siano ripetute e caratterizzate da colpa e abbiano generato rischi di sanzioni o danni per la Società nonché non siano caratterizzate da dolo;
 - c. del tipo **"inosservanza grave"** quando le condotte siano gravi e caratterizzate da colpa, abbiano generato rischi di sanzioni o danni per la Società nonché non siano caratterizzate da dolo;
 - d. del tipo **"violazione colposa"** quando le condotte siano caratterizzate da colpa e non da dolo nonché abbiano generato potenziali rischi di sanzioni o danni per la Società più importanti rispetto all'inosservanza;
 - e. del tipo **"violazione dolosa o grave con colpa"** quando le condotte siano caratterizzate da dolo o siano caratterizzate da particolare gravità e presenza di colpa e abbiano generato potenziali rischi di sanzioni o danni per la Società;
- **Linee Guida di Confindustria:** Linee Guida per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 Giugno 2001 n. 231, approvate il 7 marzo 2002 e aggiornate a giugno 2021. Le Linee Guida di Confindustria raccolgono una serie di indicazioni e misure, essenzialmente tratte dalla pratica aziendale, ritenute in astratto idonee a rispondere alle esigenze delineate dal decreto 231, dove, però, non sono forniti riferimenti puntuali se non sul piano metodologico; le Linee Guida, pertanto, mirano a orientare le imprese nella realizzazione di tali modelli, non essendo proponibile la costruzione di casistiche decontestualizzate da applicare direttamente alle singole realtà operative; fermo restando il ruolo chiave delle Linee Guida sul piano della idoneità astratta del modello, il giudizio circa la concreta implementazione ed efficace attuazione del modello stesso nella quotidiana attività dell'impresa è rimesso alla libera valutazione

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

del giudice penale. Questi solo può esprimere un giudizio sulla conformità e adeguatezza del modello rispetto allo scopo di prevenzione dei reati;

- **MODELLO:** Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società che raccoglie in sé una mappatura delle attività sensibili dell'Impresa a rischio di commissione del reato specifico, uno schema delle procedure organizzative e gestionali, con le conseguenti azioni di controllo (tipologia, responsabilità e periodicità) a presidio del rischio, una cross reference fra i reati specifici e la struttura documentale presente in Impresa a supporto del MODELLO stesso;
- **OdV:** Organismo di Vigilanza previsto dall'Art. 6 del D.Lgs. 231/2001, avente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del MODELLO, nonché sull'aggiornamento dello stesso;
- **PA:** la Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi funzionari ed i soggetti incaricati di pubblico servizio. Nell'ambito dei pubblici ufficiali (PU) ed incaricati di pubblico servizio (IPS) sono ricompresi anche gli amministratori, i dirigenti ed i funzionari di società di diritto privato che svolgano un pubblico servizio;
- **Personale:** tutte le persone fisiche che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro, inclusi i lavoratori dipendenti, interinali, i collaboratori, gli "stagisti" ed i liberi professionisti che abbiano ricevuto un incarico da parte della Società;
- **Personale Apicale:** i soggetti di cui all'Art. 5, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 231/2001, ovvero i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale; in particolare, i membri del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del CdA, l'Amministratore Delegato e i Procuratori;
- **Personale sottoposto ad altrui direzione:** i soggetti di cui all'Art. 5, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 231/2001, o tutto il Personale che opera sotto la direzione o la vigilanza del Personale Apicale;
- **Principi generali di comportamento:** le misure fisiche e/o logiche previste dal Codice di condotta per prevenire in rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 [CE231] al fine di prevenire la commissione dei Reati, suddivise per tipologia di Destinatari;
- **Principi specifici di comportamento:** le misure fisiche e/o logiche previste dal documento portante del MODELLO [MO231] al fine di prevenire la realizzazione dei Reati e suddivise in funzione delle diverse tipologie dei suddetti Reati;
- **Procedure:** documento formalizzati atti a disciplinare uno specifico processo o una serie di attività;
- **Protocolli:** strumenti di prevenzione che documenti di prevenzione che hanno il compito di definire la condotta dei lavoratori ossia di regolamentare le attività sensibili ed evitare la commissione dei reati presupposto; i protocolli sono gli strumenti principali per definire principi specifici di gestione aziendale, ridurre il rischio e ricondurlo al teorico livello accettabile, obiettivo prefissato della Società.
- **Reati:** i reati ai quali si applica la disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.;
- **Sistema Disciplinare:** insieme delle misure sanzionatorie applicabili in caso di violazione del documento portante del MODELLO e del Codice di condotta per prevenire in rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01.
- **Società o Impresa:** *Raspini S.p.A.*

3. INTEGRAZIONE TRA IL MODELLO 231 ED I SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito anche "Modello 231"), adottato ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, si fonda su un sistema organico di presidi organizzativi, procedurali e di controllo finalizzati alla

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

prevenzione del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dalla stessa normativa.

In conformità alla ratio del Decreto, il Modello 231 non rappresenta un mero adempimento formale, bensì uno strumento gestionale dinamico, orientato alla prevenzione del rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/2001, che trova il proprio fondamento nell'effettività dei controlli interni e nella capacità dell'Ente di dimostrare l'adozione e l'attuazione di misure idonee a impedire la realizzazione di condotte illecite.

In tale prospettiva, il Modello 231 si inserisce nel più ampio Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi dell'Impresa, costituendone presidio centrale con riferimento ai rischi di commissione dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001.

3.1 COORDINAMENTO TRA IL MODELLO 231 ED I SISTEMI DI GESTIONE AZIENDALE

L'architettura preventiva dell'Ente non si fonda su sistemi separati o paralleli, bensì su un approccio integrato alla compliance aziendale, nel quale il Modello 231 si coordina con i Sistemi di Gestione adottati dall'Impresa, quali, a titolo esemplificativo:

- 1.1.1 Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001);
- 1.1.2 Sistemi di gestione ambientale (ISO 14001);
- 1.1.3 Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (ISO 45001);
- 1.1.4 Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione (ISO 37001);
- 1.1.5 Sistemi di gestione della sicurezza dell'informazione (ISO/IEC 27001);
- 1.1.6 Sistemi di gestione dell'energia (ISO 50001);
- 1.1.7 Sistema di gestione per la protezione dei dati personali (GDPR);

Tali sistemi rappresentano parte essenziale dell'impianto preventivo complessivo, contribuendo alla strutturazione di processi controllati, ruoli definiti, responsabilità formalizzate e attività tracciabili.

3.2 LA DOCUMENTAZIONE GESTIONALE QUALE CORPUS OPERATIVO DEI PROTOCOLLI PREVENTIVI

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. b), del D. Lgs. 231/2001, il Modello 231 deve prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire. In tale quadro, il Modello 231 non è chiamato a disciplinare nel dettaglio operativo ogni attività aziendale: la concreta attuazione dei protocolli preventivi è demandata alla documentazione tecnica e procedurale propria dei Sistemi di Gestione e delle regole organizzative interne. Rientrano in tale corpus, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- 1.2.1 Manuali, procedure e istruzioni operative;
- 1.2.2 Codici di condotta, *policy* aziendali e regolamenti interni;
- 1.2.3 Sistema di deleghe e procure;
- 1.2.4 Controlli autorizzativi e segregazione delle funzioni;
- 1.2.5 Audit interni ed esterni;
- 1.2.6 Flussi informativi strutturati;
- 1.2.7 Documenti di registrazione, evidenze documentali e strumenti di tracciabilità;
- 1.2.8 Indicatori di monitoraggio e report di controllo.

Tale documentazione costituisce pertanto parte integrante del Modello 231, rappresentando il livello applicativo attraverso cui i presidi preventivi trovano concreta implementazione nei processi aziendali quotidiani.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

3.3 SISTEMI DI GESTIONE E PROTOCOLLI 231: VALORIZZAZIONE DELL'ESISTENTE

Nell'organizzazione attuale dell'Impresa i protocolli di prevenzione del rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/2001 sono anche agganciati e formalizzati attraverso le procedure già operative nei Sistemi di Gestione. Infatti, ogni manuale, procedura e istruzione dello stesso Sistema correttamente strutturato rappresenta, di fatto, un presidio preventivo rispetto a uno o più rischi di commissione dei reati presupposto.

Si ricorda che tutte le norme tecniche ISO, nell'ambito dei requisiti per *"Comprendere le esigenze e le aspettative delle parti interessate"* prescrivono che *"I requisiti rilevanti delle rilevanti parti interessate possono influire sulla capacità di un'organizzazione di fornire prodotti e servizi che **soddisfano i requisiti dei clienti e quelli cogenti applicabili**"*. A titolo esemplificativo si riporta una tabella di confronto:

Sistema di Gestione (SG)	Documenti e/o presidi di Sistema (esempi tipici)	Protocolli 231 agganciati (presidi organizzativi e di controllo)	Alcuni esempi di Reati presidiati (catalogo 231)
ISO 9001 Qualità	Controllo produzione; gestione non conformità; qualificazione fornitori e acquisti; gestione del personale; gestione commerciale; controllo documentale; riesame di commessa. Mappa Operativa SG-Protocolli	Tracciabilità dei processi primari, di supporto e di miglioramento; Segregazione controlli qualità vs area commerciale, acquisti, progettazione, produzione, personale, amministrazione, ...; Approvazione formale di modifiche di processo e di prodotto; Mappa Operativa SG-Protocolli	Indebita percezione di erogazioni, ... (Art. 24); Peculato, concussione, induzione indebita, corruzione... (Art. 25); Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1); Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies); Delitti in materia di diritto d'autore (Art. 25-novies); Reati tributari (Art. 25-quinquiesdecies); Contrabbando (Art. 25-sexiesdecies);

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.		REV.	DATA
	MO231		08	08.06.2026

Sistema di Gestione (SG)	Documenti e/o presidi di Sistema (esempi tipici)	Protocolli 231 agganciati (presidi organizzativi e di controllo)	Alcuni esempi di Reati presidiati (catalogo 231)
			Mappa Operativa SG-Protocolli
ISO 14001 Ambiente	Gestione rifiuti e registri FIR ; gestione scarichi ed emissioni; controlli su impianti e autorizzazioni; audit ambientali periodici Mappa Operativa SG-Protocolli	Procedure rifiuti come protocollo obbligatorio ; qualifica/controllo fornitori smaltimento; flussi informativi verso OdV su eventi ambientali/anomalie Mappa Operativa SG-Protocolli	Reati ambientali (art. 25-undecies): gestione illecita rifiuti, violazioni autorizzative e fattispecie ambientali collegate Mappa Operativa SG-Protocolli
ISO 45001 Salute e Sicurezza	DVR e valutazione rischi; gestione infortuni e <i>near miss</i> ; manutenzione attrezzature; formazione obbligatoria Mappa Operativa SG-Protocolli	Gestione Salute e Sicurezza come protocollo “sensibile”; evidenze formative e addestramento; audit periodici e riesame della Direzione Mappa Operativa SG-Protocolli	Omicidio colposo e lesioni gravi e/o gravissime con violazione norme antinfortunistiche (art. 25-septies) Mappa Operativa SG-Protocolli

Questa documentazione costituisce pertanto parte integrante del Modello e rappresenta il livello applicativo attraverso cui vengono implementati, nelle attività quotidiane, i presidi di prevenzione dei rischi di commissione dei reati presupposto.

3.4 VALORE PROBATORIO E FUNZIONE ESIMENTE DEI SISTEMI DI GESTIONE

L'efficace attuazione del Modello si fonda anche sull'esistenza e sul mantenimento di un sistema documentato di processi e controlli coerente con standard riconosciuti e con le migliori best practice organizzative.

I Sistemi di Gestione assumono rilievo anche sotto il profilo probatorio, poiché forniscono evidenze oggettive circa l'adeguatezza dei controlli preventivi, la tracciabilità delle attività sensibili, il rispetto delle responsabilità organizzative, nonché la verifica periodica dell'effettività dei presidi adottati. I Sistemi di Gestione contribuiscono pertanto al rafforzamento dell'idoneità del Modello ai fini dell'esimente prevista dagli artt. 6 e 7 del D. Lgs. 231/2001.

3.5 RUOLO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA E RACCORDO DEI CONTROLLI

L'Organismo di Vigilanza esercita la propria attività di vigilanza anche mediante l'analisi dei flussi informativi e delle evidenze generate dai Sistemi di Gestione, evitando duplicazioni e garantendo un controllo integrato e sistemico.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

A tal fine l'Impresa assicura il raccordo tra le funzioni di compliance, gestione del rischio e controllo interno, al fine di garantire la coerenza complessiva del sistema preventivo, aggiornamento continuo del Modello nonché l'efficienza dei presidi e delle verifiche.

3.6 **CLAUSOLA DI RINVIO DINAMICO AI DOCUMENTI GESTIONALI**

Il complesso dei documenti organizzativi e procedurali richiamati deve intendersi parte integrante e dinamica del presente Modello. Eventuali aggiornamenti, revisioni o nuove emissioni degli stessi, approvati secondo le procedure interne aziendali, costituiscono automaticamente aggiornamento dei protocolli preventivi rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001, senza necessità di modifica formale della Parte Generale.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

4. DESCRIZIONE DELLA REALTÀ AZIENDALE, DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO GENERALE DELLA SOCIETÀ

Raspini S.p.A. **Raspini S.p.A.** è una società operante nel settore agroalimentare, specializzata nella produzione e commercializzazione di salumi e specialità gastronomiche. Fondata nel 1946 e con sede a Scalenghe (TO), l'azienda rappresenta una delle principali realtà della salumeria italiana, con una consolidata presenza sui mercati nazionali e internazionali. La crescita dell'impresa si è sviluppata attraverso il progressivo ampliamento delle strutture produttive e l'adozione di processi industriali innovativi, nel rispetto dei valori di qualità, sicurezza alimentare, tradizione e sostenibilità che caratterizzano il marchio Raspini.

5. ADOZIONE DEL MODELLO

La Società *Raspini S.p.A.*, al fine di garantire ed assicurare condizioni di rispetto della legge, di correttezza, chiarezza e trasparenza nella conduzione di tutte le attività aziendali, ha adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (di seguito MODELLO) in linea con le prescrizioni e con il contenuto del D.Lgs. 231/01.

La Società *Raspini S.p.A.*, ritiene il MODELLO come un efficace strumento nei confronti di coloro i quali operano all'interno ed all'esterno della realtà aziendale al fine di garantire ed assicurare il rispetto dei principi generali e specifici di comportamento che possono prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto, così come individuati nel documento "Rilevazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (Risk Assessment)" in sigla [RA231].

L'individuazione delle attività sensibili, ossia esposte al rischio di commissione dei reati presupposto, e la loro gestione, attraverso un efficace sistema di controlli, si propone di:

- rendere pienamente consapevoli, tutti coloro che operano in nome e per conto di *Raspini S.p.A.*, dei rischi di poter incorrere in un illecito passibile di sanzioni, su un piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti della Società stessa;
- ribadire che forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da *Raspini S.p.A.* in quanto (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui *Raspini S.p.A.* si attiene nell'espletamento della propria missione aziendale;
- consentire a *Raspini S.p.A.*, grazie ad un'azione di monitoraggio sulle aree di attività sensibili, a rischio reato, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi. Tra le finalità del MODELLO vi è, quindi, quella di rendere consapevoli i destinatari dello stesso del rispetto dei ruoli, delle modalità

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

operative, delle procedure e, in altre parole, del MODELLO adottato e la consapevolezza del valore sociale di tale MODELLO al fine di prevenire la commissione dei reati.

Raspini S.p.A. ritiene che l'adozione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo costruito secondo le prescrizioni del D.Lgs. 231/01, rappresenti un valido ed efficace strumento per sensibilizzare amministratori, dipendenti e tutti quei soggetti terzi che hanno rapporti con *Raspini S.p.A.*: ai suddetti soggetti destinatari del MODELLO è richiesto l'espletamento delle proprie attività attraverso comportamenti corretti e trasparenti che seguano i valori etici e sociali a cui si ispira l'azione di *Raspini S.p.A.* e che possano così prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto.

5.1. STRUTTURA DEL MODELLO

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Società *Raspini S.p.A.* ha approvato la redazione del MODELLO ai sensi del D.Lgs. 231/2001 sulla base della valutazione della documentazione diretta e a supporto del MODELLO stesso.

La Società, nel predisporre il presente documento, ha fatto riferimento alle "Nuove Linee Guida di CONFINDUSTRIA per la costruzione dei Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi D.Lgs. 231/2001" di giugno 2021, ai "Principi consolidati per la redazione dei modelli organizzativi e l'attività dell'organismo di vigilanza e prospettive di revisione del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231" emanati a febbraio 2019 da CNDCEC, ABI, CNF, CONFINDUSTRIA nonché alle sentenze giurisprudenziali e alla storia aziendale.

5.1.1. Struttura documentale diretta

La struttura documentale diretta a supporto dei requisiti espressi dal D.Lgs. 231/2001 è costituita da:

- Documento portante del MODELLO (parte generale e linea guida) [MO231];
- Rilevazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (Risk Assessment) [RA231];
- Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 [CE231];
- Sistema Disciplinare [SD231];
- Statuto dell'Organismo di Vigilanza [OV231];
- Flussi Informativi verso e dall'Organismo di Vigilanza [FI231].

La struttura documentale diretta risponde alle seguenti esigenze:

- l'individuazione dei reati che possono essere commessi e che risultano essere presupposto per definizione della responsabilità amministrativa della Società;
- la mappatura delle attività sensibili al rischio di commissione del reato presupposto;
- la definizione ed il continuo aggiornamento dei documenti aziendali a supporto;
- l'impostazione delle azioni di controllo (tipologia, responsabilità e periodicità) a presidio del rischio di commissione del reato presupposto;
- la pianificazione dei flussi di informazione da e verso l'Organismo di Vigilanza;
- la definizione di un sistema disciplinare adeguato all'azione di sanzionamento del mancato rispetto delle procedure e delle disposizioni societarie;
- definizione dei principi di comportamento aziendali.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

5.1.2. Struttura documentale aziendale a supporto del MODELLO

A seguito di una valutazione dei rischi di commissione dei reati presupposto indicati nel D.Lgs. 231/2001, il MODELLO è supportato da una struttura documentale aziendale costituita da:

- **Autorizzazioni:** Autorizzazioni ambientali
- **BCP:** Budget Costi del Personale
- **CCNL:** Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e accordi di secondo livello
- **CE231:** Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D.lgs.231/2001
- **Disciplinari:** Complesso di disposizioni che regolano l'esercizio di un'attività o le caratteristiche di un prodotto.
- **IGP:** i_SPIGP1 Resp. durante le fasi di produzione del salame Piemonte IGP e i_MBIGP01 Mortadella Bologna IGP
- **i_AQ46:** Responsabilità in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti
- **i_AMM:** Istruzioni Amministrative (Ciclo Attivo, Ciclo Passivo, Contabilità Generale [i_CG], Fiscali, Amministrazione Vendite)
- **i_CED:** Istruzioni di lavoro "CED" Centro Elaborazione Dati
- **i_DAF01:** Marchi registrati Gruppo Raspini
- **i_DG06:** Istruzione di acquisti di beni e prestazioni di servizi - autonomie di spesa
- **i_HACCP01:** Gestione del Sistema HACCP
- **i_MAN:** Istruzioni di lavoro di Manutenzione
- **i_PP02:** Manutenzione anagrafica articoli e distinte base
- **i_RU:** Istruzioni di lavoro "RU" Risorse Umane
- **i_RU01:** Istruzione di base per neoassunti
- **i_RU05:** Addestramento e formazione del personale
- **i_13.19.03:** Gestione formulario e registro carico e scarico
- **i_AMB20:** Gestione operativa rifiuti (Scalenghe/Isolabella)
- **i_spIGP01:** Responsabilità durante le fasi di produzione del Salame Piemonte IGP
- **Lett.Ass.:** Lettera di assunzione dipendenti / dirigenti
- **m_MAN:** Moduli di Manutenzione
- **m_PP01:** Richiesta immissione/variazione dati su anagrafica
- **m_SGAS_14:** Controlli presso l'impianto di depurazione nei giorni festivi
- **m_10.04.01:** Piano di monitoraggio (ambientale)
- **m_13.18.01:** Dati depuratore
- **MPA:** Manuale e procedure di autocontrollo
- **MQ:** Manuale Qualità
- **Manuale SGAS:** Manuale del Sistema di Gestione Ambiente Sicurezza
- **MSTD:** Manuale del Sistema di Gestione per il Trattamento dei Dati Personali
- **Patto:** Modulo "patto di non concorrenza"
- **PO-01:** Individuazione dei soggetti apicali
- **PO-02:** Responsabilità della Direzione
- **PO-03:** Gestione rapporti con PU e IPS
- **PO-04:** Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro
- **PO-05:** Gestione contabilità e formazione bilancio
- **PO-06:** Gestione dei flussi finanziari
- **PO-WB-01:** Gestione segnalazioni interne di violazione
- **Procedure SGQ:** Procedure del Sistema Qualità
- **Prometeo Manut.:** software gestionale "Prometeo Manutenzione"

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

- **Prometeo Rifiuti**: software gestionale “Prometeo Rifiuti” (elenco fornitori autorizzati)
- **PRU**: Percorso Risorse Umane
- **Rep.An.Chim.**: Report analisi chimiche
- **Schemi IFS / BRC**: Standard internazionali per la certificazione di qualità nella filiera di fornitura di prodotti alla Grande Distribuzione Organizzata
- **SGQ**: Sistema di Gestione Qualità
- **SGAS**: Sistema di Gestione Ambiente Sicurezza
- **Statuto**: Atto normativo fondamentale che disciplina l’organizzazione e il funzionamento di un ente pubblico o privato

I suddetti documenti sono periodicamente aggiornati e resi disponibili a tutti i soggetti interessati.

5.2 MODELLO E SISTEMI DI GESTIONE

Come precedentemente riportato nel paragrafo 3.3, i protocolli di prevenzione dei reati presupposto ex D.lgs. 231/2001 possono essere integrati e formalizzati mediante le procedure già esistenti nei Sistemi di Gestione. A tale proposito, l’Impresa ha adottato i seguenti Sistemi di Gestione:

- Sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001);
- Sistemi di gestione ambientale (ISO 14001);
- Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (ISO 45001);

Le procedure contenute nei suddetti Sistemi di Gestione sono dunque da considerarsi parte integrante dell’apparato documentale a supporto del Modello stesso.

5.3 CROSS REFERENCE

La *cross reference*, fra i reati specifici e la struttura documentale realizzata per impedire la commissione dei reati stessi, è tenuta costantemente aggiornata ed è parte costitutiva del presente MODELLO.

ART. DEL D.LGS. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO	REATI PRESUPPOSTO	PROTOCOLLI
Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode delle pubbliche forniture.	- Art. 316-bis, c.p.; - Art. 316-ter, c.p.; - Art. 640, co.2, n.1, c.p.; - Art. 640-bis, c.p.; - Art. 640-ter, c.p.; - Art. 2, L. 898/1986 - Art. 640-quater c.p.	• PO-02 • PO-06 • i_AMM • PO-WB-01 • CE231 • PO-06 • i_CED

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.		REV.	DATA
	MO231		08	08.06.2026

ART. DEL D.LGS. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO	REATI PRESUPPOSTO	PROTOCOLLI
Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati.	- Art. 491-bis, c.p.; - Art. 615-ter, c.p.; - Art. 615-quater, c.p.; - Art. 617-quater, c.p.; - Art. 617-quinquies, c.p.; - Art. 623-quater c.p. - Art. 629, c.p.; - Art. 635-bis, c.p.; - Art. 635-ter, c.p.; - Art. 635-quater, c.p.; - Art. 635-quater.1, c.p. - Art. 635-quinquies, co.3, c.p.; - Art. 639-ter, c.p.	▪ CE231 ▪ MSTDP ▪ i_CED ▪ PO-WB-01 ▪ i_DG06 ▪ i_AMM
Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata.	- Art. 416, co.1-5, c.p.	• PO-02 • PO-WB-01 • CE231
Art. 25	Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione.	- Art. 314, comma 1, c.p. - Art. 314-bis c.p. - Art. 316 c.p. - Art. 317, c.p.; - Art. 318, c.p.; - Art. 319, c.p.; - Art. 319-bis, c.p.; - Art. 319-ter, co.1, c.p.; - Art. 319-quarter, c.p.; - Art. 320, c.p.; - Art. 321, c.p.; - Art. 322, c.p.; - Art. 322-bis, c.p.; - Art. 323-bis, c.p.; - Art.323-ter, c.p.; - Art. 346-bis c.p.;	• PO-02 • PO-03 • PO-06 • PO-WB-01 • CE231 • i_DG06 • i_AMM

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.		REV.	DATA
	MO231		08	08.06.2026

ART. DEL D.LGS. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO	REATI PRESUPPOSTO	PROTOCOLLI
Art. 25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento.	- Art. 459, c.p.; - Art. 473, c.p.; - Art. 474, c.p.;	• i_AMM • CE231 • i_DAF01 • IGP • i_AQ46 • Schemi IFS / BRC • SGQ
Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio.	- Art. 513, c.p.; - Art. 513-bis, c.p.; - Art. 514, c.p.; - Art. 515, c.p.; - Art. 517, c.p.; - Art. 517-ter, c.p.; - Art.517-quarter, c.p.; - Art. 517-octies, co. 4, c.p.;	• i_AMM • i_AQ46 • CE231 • SGQ • Schemi IFS / BRC • MPA • IGP • i_splGP01 • i_PP02 • Disciplinari • PO-WB-01 • Patto • i_DAF01
Art. 25-ter	Reati societari	- Art. 2621, c.c. - Art. 2621-bis, c.c. - Art. 2629, c.c. - Art. 2635, co.3, c.c. - Art. 2635-bis, c.c.	• PO-05 • PO-06 • i_AMM • PO-WB-01 • CE231
Art. 25-quinquies	Delitti contro la personalità individuale	- Art. 600, c.p.; - Art. 603-bis, c.p.;	• i_RU • i_RU01 • i_RU05 • Lett.Ass. • CCNL • BCP • PRU • PO-WB-01 • CE231

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

ART. DEL D.LGS. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO	REATI PRESUPPOSTO	PROTOCOLLI
Art. 25-septies	Reati di omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro	- Art. 589, c.p.: <i>Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.);</i> - Art. 590, co.3, c.p.;	• SGAS • PO-04 • PO-WB-01 • CE231 • DVR
Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio	- Art. 648, c.p. - Art. 648-bis, c.p. - Art. 648-ter, c.p. - Art. 648-ter.1, c.p.	• PO-05 • PO-06 • i_AMM • i_DG06 • PO-WB-01 • CE231
Art. 25-octies.1 cc.1 e 2	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori	- Art. 493-ter, c.p. - Art. 493-quarter, c.p. - Art. 640-ter, c.p. - Art. 512-bis, c.p.	• PO-05 • PO-06 • i_AMM • PO-WB-01 • CE231 • i_CED • MSTDP
Art. 25-octies.2	Reati in materia di Politica Estera e Sicurezza	- Art. 275-bis c.p.; - Art. 275-ter c.p.; - Art.275-quater c.p.	• CE231 • i_AMM
Art. 25-novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	- Art. 171, co.1, lett.a-bis, L. 633/1941; - Art. 171, co.3, L. 633/1941;	• CE231 • i_AQ46 • MSTDP • i_CED
Art. 25-decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci alla autorità giudiziaria	- Art. 377-bis, c.p.	• PO-02 • PO-03 • i_RU05 • PO-WB-01 • CE231

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.		REV.	DATA
	MO231		08	08.06.2026

ART. DEL D.LGS. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO	REATI PRESUPPOSTO	PROTOCOLLI
Art. 25-undecies	Reati ambientali	- Art. 452-bis, c.p.; - Art. 452-quater, c.p.; - Art. 452-quinques, c.p.; - Art. 452-septies, c.p.; - Art. 452-octies, c.p.; - Art. 452-terdecies, c.p.; - Art. 452-quaterdecies, c.p.; - Art. 137, D.Lgs. 152/2006; - Art. 255-bis, D.Lgs. 152/2006; - Art. 255-ter, D.Lgs. 152/2006; - Art. 256, co. 3, 5, 6, D.Lgs. 152/2006; - Art. 256-bis, D.Lgs. 152/2006; - Art. 257, D.Lgs. 152/2006; - Art. 258, D.Lgs. 152/2006; - Art. 259, D. Lgs. 152/2006; - Art. 259-ter, D. Lgs. 152/2006; - Art. 279, co.5, D. Lgs. 152/2006; - Art. 3, co.6, L. 549/1993; - Art. 452-bis.1 c.p.; - Art. 452-sexiesdecies c.p.; - Art. 4, D.Lgs. 81/2026; - Art. 5, D.Lgs. 81/2026;	• Autorizzazioni • i_AMB20 • m_10.04.01 • m_13.18.01 • Prometeo Manut. • m_SGAS_14 • i_MAN • m_MAN • Rep.An.Chim. • PO-WB-01 • CE231 • Manuale SGAS
Art. 25-duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	- Art. 22 co.12-bis, D.Lgs. 286/1998; - Art. 12, co.5, D. Lgs. n. 286/1998;	• PRU • PO-02 • PO-WB-01 • i_RU • i_RU01 • i_RU05 • CE231
Art. 25-quinquiesdecies	Reati tributari	- Art.2, D. Lgs. 74/2000 - Art.3, D. Lgs. 74/2000 - Art.4, D. Lgs. 74/2000 - Art.5, D. Lgs. 74/2000 - Art.8, D. Lgs. 74/2000 - Art.10, D. Lgs. 74/2000 - Art.10-quarter, D. Lgs. 74/2000 - Art.11, D. Lgs. 74/2000	• i_AMM • CE231 • i_DG06 • PO-05

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

ART. DEL D.LGS. 231/01	TIPOLOGIA DI REATO	REATI PRESUPPOSTO	PROTOCOLLI
Art. 25- sexiesdecies	Contrabbando	-Art.40 D. Lgs.504/1995 - Art.44 D.Lgs.504/1995 - Art.45 D.Lgs.504/1995 - Art.46 D.Lgs.504/1995 -Art. 78 D.Lgs. 141/2024 -Art. 79 D.Lgs. 141/2024 -Art. 81 D.Lgs. 141/2024 -Art. 82 D.Lgs. 141/2024 -Art. 83 D.Lgs. 141/2024 -Art. 88 D.Lgs. 141/2024 -Art. 94 D.Lgs. 141/2024	• CE231 • PO-WB-01 • I_AMM
Art. 4	Reati commessi all'estero	- Art. 377-bis c.p. - Art. 378 c.p. - Art. 416 c.p.	• CE231 • PO-01 • PO-02

Di seguito sono definite le principali sigle utilizzate nella suddetta Cross-reference.

SIGLA	PROTOCOLLO DI PREVENZIONE
Autorizzazioni	Autorizzazioni ambientali
BCP	Budget Costi del Personale
CCNL	Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e accordi di secondo livello
CE231	Codice Etico
Disciplinari	Complesso di disposizioni che regolano l'esercizio di un'attività o le caratteristiche di un prodotto.
IGP	. i _SPIGP1 Resp. durante le fasi di produzione del salame Piemonte IGP . i _MBIGP01 Mortadella Bologna IGP
i_AQ46	Responsabilità in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti
i_AMM	Istruzioni Amministrative (Ciclo Attivo, Ciclo Passivo, Contabilità Generale [i_CG], Fiscali, Amministrazione Vendite)

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

i_CED	Istruzioni di lavoro "CED" Centro Elaborazione Dati
i_D AFC01	Marchi registrati Gruppo Raspini
i_DG06	Istruzione di acquisti di beni e prestazioni di servizi - autonomie di spesa
i_HACCP01	Gestione del Sistema HACCP
i_MAN	Istruzioni di lavoro di Manutenzione
i_PP02	Manutenzione anagrafica articoli e distinte base
i_RU	Istruzioni di lavoro "RU" Risorse Umane
i_RU01	Istruzione di base per neoassunti
i_RU05	Addestramento e formazione del personale
i_13.19.03	Gestione formulario e registro carico e scarico
i_AMB20	Gestione operativa rifiuti (Scalenghe/Isolabella)
i_splGP01	Responsabilità durante le fasi di produzione del Salame Piemonte IGP
Lett.Ass.	Lettera di assunzione dipendenti / dirigenti
m_MAN	Moduli di Manutenzione
m_PP01	Richiesta immissione/variazione dati su anagrafica
m_SGAS_14	Controlli presso l'impianto di depurazione nei giorni festivi
m_10.04.01	Piano di monitoraggio (ambientale)
m_13.18.01	Dati depuratore
MPA	Manuale e procedure di autocontrollo
MQ	Manuale Qualità
Manuale SGAS	Manuale del Sistema di Gestione Ambiente Sicurezza
MSTD P	Manuale del Sistema di Gestione per il Trattamento dei Dati Personali
Patto	Modulo "patto di non concorrenza"
PO-01	Individuazione dei soggetti apicali
PO-02	Responsabilità della Direzione
PO-03	Gestione rapporti con PU e IPS
PO-04	Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro
PO-05	Gestione contabilità e formazione bilancio
PO-06	Gestione dei flussi finanziari
PO-WB-01	Gestione segnalazioni interne di violazione
Procedure SGQ	Procedure del Sistema Qualità
Prometeo Manut.	software gestionale "Prometeo Manutenzione" (controlli operativi; Piano verifiche ambientali)
Prometeo Rifiuti	software gestionale "Prometeo Rifiuti" (elenco fornitori autorizzati)
PRU	Percorso Risorse Umane
Rep.An.Chim.	Report analisi chimiche
Schemi IFS / BRC	Standard internazionali per la certificazione di qualità nella filiera di fornitura di prodotti alla Grande Distribuzione Organizzata
SGQ	Sistema di Gestione Qualità
SGAS	Sistema di Gestione Ambiente Sicurezza
Statuto	Atto normativo fondamentale che disciplina l'organizzazione e il funzionamento di un ente pubblico o privato

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6. COMMISSIONE DEI REATI E PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

A seguito della rilevazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (Risk Assessment), di cui al documento [RA231] si riporta lo stato dell'analisi degli stessi con particolare riferimento alle attività sensibili e al comportamento da tenere da parte dei Destinatari del MODELLO.

I principi generali di comportamento, a cui i Destinatari si devono adeguare, sono riportati nel Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 [CE231] che costituisce un adeguato strumento preventivo alla commissione dei Reati.

Oltre ai principi generali di comportamento gli amministratori, i dipendenti, i consulenti, etc. devono attenersi a quanto previsto dai successivi punti che definiscono, tra l'altro, i principi specifici di comportamento.

6.1. RILEVAZIONE DEI RISCHI DI COMMISSIONE DEI REATI PRESUPPOSTO

L'Art. 6, co.2, lett. a) e b), ex D.Lgs. 231/2001 [co.2: In relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, i modelli di cui alla lettera a), del comma 1, devono rispondere alle seguenti esigenze: a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati; b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire] introduce il concetto del Risk Assessment come componente fondamentale del Risk Management.

Il Risk Assessment consente di rilevare la mappatura dei rischi di commissione dei reati presupposto nonché di valutare la quantificazione degli stessi rischi. Le fasi del Risk Assessment sono costituite dall'analisi preliminare, dall'individuazione dei rischi nonché dalla misurazione e dalla valutazione del rischio residuo.

Nella fase di analisi preliminare sono stati presi in considerazione i processi aziendali (societari e d'impresa) suddivisi ulteriormente, quando necessario e per quanto necessario, in attività ed azioni, sia attraverso interviste ai soggetti "apicali" e ai soggetti "sottoposti", sia attraverso una verifica delle prassi operative in essere presso l'azienda nonché attraverso la valutazione della documentazione fornita (sistema di poteri, deleghe e procure, organigramma, policy e procedure vigenti).

L'analisi preliminare è finalizzata a raccogliere informazioni e dati per mettere in relazione il reato presupposto con le attività aziendali: questo permette l'avvio della fase di individuazione dei rischi.

Per una corretta valutazione dei rischi sono esaminati tutti i reati presupposto, indicati negli articoli del D.Lgs. 231/2001, di cui alla tabella "Indice dei reati presupposto" presente sul documento di Risk Assessment [RA231].

Nel caso in cui, per il singolo reato presupposto, non siano state rilevate attività sensibili al rischio di commissione del reato stesso, si verificano le seguenti possibilità di valutazione, come esplicitato nella tabella "Note per la compilazione del Risk Assessment" presente sul documento di Risk Assessment [RA231]:

- PI (Presupposti Insufficienti);
- NA (Non Applicabile).

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

Nel caso in cui, per il singolo reato presupposto, siano state rilevate attività sensibili, si procede all'individuazione delle risorse aziendali coinvolte nonché alla rilevazione dei protocolli di prevenzione (manuali e procedure gestionali e/o organizzative) con una valutazione della probabilità di accadimento dell'evento.

Per la valutazione della probabilità di accadimento si tiene conto, quindi, dell'efficacia sia dei protocolli di prevenzione sia dei controlli di presidio del rischio di commissione del reato presupposto.

Per la misurazione del rischio è stato utilizzato l'algoritmo così come indicato nella tabella "Note per la compilazione del Risk Assessment" del [RA231]: il valore del rischio è misurato considerando anche la Magnitudo (M), ovvero la gravità del reato per la persona giuridica responsabile della commissione del reato presupposto; nel nostro caso la Magnitudo utilizzata per il calcolo del rischio è la massima applicabile (interdizione). Per diversi reati presupposto il legislatore ha previsto sanzioni pecuniarie e interdittive che possono essere applicate dal Giudice, sulla base dei minimi e massimi edittali, in considerazione della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'ente e dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

Alla luce della suddetta discrezionalità del Giudice, gli strumenti preventivi (protocolli di prevenzione e controlli di presidio del rischio di commissione del reato presupposto) sono scelti in modo conservativo avendo considerato, per il singolo reato presupposto, il massimo valore della Magnitudo.

Nel documento di Risk Assessment [RA231], il rischio di commissione del reato presupposto formalizza la misura del rischio residuo.

L'obiettivo del Risk Assessment [RA231] è quello di tenere il rischio residuo a livello di accettabilità con un sistema di gestione tale da garantire la prevenzione del rischio attraverso il monitoraggio continuativo dell'efficacia e dell'adeguatezza dei protocolli preventivi nonché dei controlli di presidio del rischio stesso.

La soglia di accettabilità, definita nella tabella "Note per la compilazione del Risk Assessment" del [RA231], sarà monitorata dall'Organismo di Vigilanza nell'ambito dei suoi obblighi di vigilanza (Art. 6 co.1 lett. b) ex D.Lgs. 231/2001).

Di seguito sono riportati i reati presupposto che sono stati rilevati con una probabilità di accadimento diversa da zero.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.2. REATI COMMESSI NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 24 del D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 316-bis c.p.: Malversazione a danno dello Stato - (R=4);
- Art. 316-ter c.p.: Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato - (R=4);
- Art. 640 co.2 n.1 c.p.: Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione Europea - (R=4);
- Art. 640-bis c.p.: Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche - (R=4);
- Art. 640-ter c.p.: Frode informatica - (R=4);
- Art. 2, L.898/86: Erogazioni a carico totale o parziale del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - (R=4);
- Art. 640-quater c.p.: Applicabilità dell'articolo 322 ter (confisca) - (R=4).

Sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25 del D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 314, comma 1, c.p.: Peculato - (R=2);
- Art. 314-bis c.p.: Indebita destinazione di denaro o cose mobili - (R=2);
- Art. 316 c.p.: Peculato mediante profitto dell'errore altrui - (R=2);
- Art. 317 c.p.: Concussione - (R=5);
- Art. 318 c.p.: Corruzione per l'esercizio della funzione - (R=2);
- Art. 319 co.1 c.p.: Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio - (R=5);
- Art. 319-bis c.p.: Circostanze aggravanti - (R=5);
- Art. 319-ter c.p.: Corruzione in atti giudiziari - (R=5);
- Art. 319-quater c.p.: Induzione indebita a dare o promettere utilità - (R=5);
- Art. 320 c.p.: Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio - (R=5);
- Art. 321 c.p.: Pene per il corruttore - (R=2);
- Art. 322 c.p.: Istigazione alla corruzione - (R=2);
- Art. 322-bis c.p.: Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali, degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri - (R=5);
- Art. 323-bis c.p.: Circostanze attenuanti - (R=5);
- Art. 323-ter c.p.: Causa di non punibilità - (R=5);
- Art. 346-bis c.p.: Traffico di influenze illecite - (R=2).

6.2.1. Attività sensibili

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

1. gestione e acquisizione dei contributi e/o assicurazioni o garanzie;
2. gestione dei mutui e/o finanziamenti;"
3. gestione del sistema informatico;
4. gestione del personale;
5. gestione degli incontri con PU e IPS;
6. gestione dei procedimenti arbitrali e giudiziari;
7. gestione appalti pubblici e privati.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.2.2. Principi generali di comportamento

I rapporti nei confronti della Pubblica Amministrazione (PA) devono essere gestiti in modo unitario, intendendosi con ciò che le persone che rappresentano Raspini S.p.A. nei confronti della PA devono aver ricevuto un esplicito mandato da parte della Società, sia che esso si identifichi con il sistema di deleghe e procure attualmente in essere in Raspini S.p.A., sia che esso avvenga per effetto di sub-deleghe o procure nell'ambito dei poteri conferiti e dell'organizzazione delle mansioni lavorative di chi rappresenta Raspini S.p.A. stessa.

Gli amministratori, i dipendenti, i consulenti, ... devono evitare di porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della PA attenendosi a quanto disposto dal Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 [CE231] e inoltre devono:

- adempiere alle disposizioni di legge e regolamenti vigenti;
- operare nel rispetto dei poteri di rappresentanza e di firma sociale, delle deleghe e procure loro conferite;
- ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici in conformità alle regole e alle procedure aziendali;
- astenersi dall'elargire denaro a Pubblici Ufficiali (PU) e Incaricati di Pubblico Servizio (IPS), anche attraverso interposta persona;
- astenersi dall'elargire regali a Pubblici Ufficiali (PU) e Incaricati di Pubblico Servizio (IPS), o a loro familiari, in modo tale da influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Società;
- riferire all'OdV, ovvero al proprio referente se soggetto terzo, ogni proposta diretta o indiretta di benefici ricevuta da PU o IPS, o dipendenti in genere della PA;
- dare comunicazione all'OdV, ovvero al proprio referente se soggetto terzo, di omaggi o benefici ricevuti il cui valore ecceda gli usi e le consuetudini comuni.

I comportamenti adeguati ad evitare la commissione del reato di "Frode informatica" sono descritti nel paragrafo § 5.3.2

6.2.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.3. DELITTI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 24-bis del D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 491-bis c.p.: Falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria - (R=5);
- Art. 615-ter c.p.: Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico - (R=5);
- Art. 615-quater c.p.: Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici - (R=4);
- Art. 617-quater c.p.: Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche - (R=5);
- Art. 617-quinquies c.p.: Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche - (R=5);
- Art. 623 quater c.p.: Circostanze attenuanti - (R=5);
- Art. 629 c.p.: Estorsione - (R=5);
- Art. 635-bis c.p.: Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici - (R=5);
- Art. 635-ter c.p.: Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità - (R=5);
- Art. 635-quater c.p.: Danneggiamento di sistemi informatici o telematici - (R=5);
- Art. 635-quater.1, c.p.: Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico - (R=4);
- Art. 635-quinquies c.p.: Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità - (R=5);
- Art. 639 ter c.p.: Circostanze attenuanti - (R=5).

6.3.1. Attività sensibili

Le attività sensibili, riferita ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

1. gestione del sistema informatico;
2. gestione dei documenti aventi efficacia probatoria.

6.3.2. Principi generali di comportamento

Gli amministratori e i dipendenti che svolgono attività nell'ambito dei servizi informatici, telematici e del trattamento dei dati non devono porre in atto comportamenti tali da:

- accedere abusivamente a sistemi informatici o telematici;
- detenere, diffondere e utilizzare abusivamente codici di accesso a sistemi informatici e telematici;
- intercettare, impedire, danneggiare e interrompere illecitamente comunicazioni informatiche verso e tra soggetti terzi;
- danneggiare dati, programmi informatici o telematici di proprietà di soggetti terzi e quelli utilizzati dallo Stato da enti pubblici o comunque di pubblica utilità;
- installare apparecchiature atte ad intercettare, danneggiare e interrompere comunicazioni informatiche e telematiche verso e tra terzi.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

I soggetti coinvolti devono adempiere alle disposizioni di legge e dei regolamenti vigenti e in particolare, al fine di evitare comportamenti illeciti da parte degli utilizzatori dei sistemi informatici e telematici, devono:

- attuare procedure di controllo;
- effettuare ricognizioni sistematiche e verifiche mirate sull'attività informatica e telematica aziendale e sui programmi informatici utilizzati.

6.3.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.4. DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione del seguente reato indicato nell'**Art. 24-ter** del **D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con $R=1÷9$):

- Art. 416 co.1-5 c.p.: Associazione per delinquere - (**R=5**).

6.4.1. Attività sensibili

Le attività sensibili, riferite ai reati dell'Art. suddetto, sono costituite da:

1. tutte le attività svolte dai soggetti apicali e sottoposti a vigilanza degli stessi;

6.4.2. Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati da *Raspini S.p.A.*

6.4.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.5. REATI DI FALSO NUMMARIO

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-bis** del **D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 459 c.p.: Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati - (R=5);
- Art. 473, c.p.: Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni - (R=5);
- Art. 474, c.p.: Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi - (R=5);

6.5.1. Attività sensibili

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

1. acquisto valori bollati;
2. Gestione nomi, marchi, segni distintivi e brevetti;
3. Gestione dei requisiti del prodotto;
4. Gestione acquisti;
5. Gestione qualità.

6.5.2. Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati da *Raspini S.p.A.*

6.5.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.6. REATI SOCIETARI

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-ter** del **D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 2621 c.c.: False comunicazioni sociali - (R=2);
- Art. 2621-bis c.c.: Fatti di lieve entità - (R=2);
- Art. 2629 c.c.: Operazioni in pregiudizio dei creditori - (R=2);
- Art. 2635 co. 3 c.c.: Corruzione tra privati - (R=5);
- Art. 2635-bis c.c.: Istigazione alla corruzione tra privati - (R=5);

6.6.1. Attività sensibili

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

1. Tutte le attività che possono influenzare la redazione di documenti contabili societari
2. Gestione delle relazioni commerciali e dei processi di vendita e acquisto
3. Gestione di eventuali riduzioni del capitale sociale o fusioni con altre società
4. Redazione del bilancio e nota integrativa comprendente relazione di attestazione sulla corretta attuazione del modello organizzativo
5. Certificazione volontaria del bilancio da parte della Società di Revisione

6.6.2. Principi generali di comportamento

Gli amministratori devono rispettare i principi di trasparenza nell'assunzione delle decisioni aziendali che abbiano diretto impatto sui soci e sui terzi, così come previsto dal Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 [CE231].

Inoltre, gli amministratori devono rendere periodicamente conto al consiglio di amministrazione (CdA), al Revisore Unico delle attività svolte nell'esercizio delle deleghe loro attribuite.

I dipendenti che operano in aree determinanti per la formazione del bilancio d'esercizio devono, nell'espletamento dei propri compiti attenersi al Protocollo "Gestione di contabilità, predisposizione del bilancio e gestione del capitale sociale".

Inoltre, i dipendenti devono:

- adempiere alle disposizioni di legge e regolamenti vigenti;
- operare nel rispetto dei poteri di rappresentanza e di firma sociale, delle deleghe e procure loro conferite;
- ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici in conformità alle regole e alle procedure aziendali;
- segnalare all'OdV eventuali azioni poste in essere in violazione di quanto previsto dal MODELLO.

In particolare, per quanto riguarda l'attività di predisposizione, redazione, approvazione e pubblicazione del Bilancio d'esercizio i soggetti coinvolti devono:

- garantire l'accuratezza dei dati di competenza per la corretta rappresentazione degli stessi in bilancio;
- predisporre tutte le valutazioni necessarie alla corretta rappresentazione in bilancio delle attività e passività;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

- effettuare periodiche riconciliazioni dei dati contabili relativi alle operazioni poste in essere;
- assicurare che sia stata rispettata la normativa fiscale e previdenziale in vigore;
- attestare che i dati, le valutazioni fornite ed elaborate siano corrispondenti a criteri di correttezza e veridicità secondo quanto disposto dal Codice Civile e dai principi contabili adottati;
- garantire che tutte le informazioni sociali trasmesse all'esterno siano corrispondenti all'effettiva situazione patrimoniale, finanziaria ed economica;
- garantire che tutte le informazioni trasmesse siano rintracciabili negli atti e nei libri sociali.

Inoltre, i soggetti coinvolti devono:

- assicurare il monitoraggio sui flussi in entrata e in uscita inerenti tutte le operazioni;
- assicurare che tutte le entrate e le uscite di cassa e di banca siano giustificate da idonea documentazione, a fronte di beni e servizi realmente erogati o ricevuti e a fronte di adempimenti fiscali e societari previsti dalle norme di legge;
- assicurare lo svolgimento di periodiche riconciliazioni dei rapporti intrattenuti con Istituti bancari, clienti e fornitori;
- assicurare che tutte le operazioni effettuate, che impattano sulla tesoreria siano tempestivamente e correttamente contabilizzate, in modo tale da consentirne la ricostruzione dettagliata e l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità.

Gli amministratori devono:

- assicurare che le operazioni poste in essere per lo svolgimento delle attività correnti della società siano avvenute nel rispetto delle modalità e dei poteri previsti nello statuto sociale.

6.6.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.7. DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-quinquies** del **D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con $R=1÷9$):

- Art. 600 c.p.: Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù - (**R=5**);
- Art. 603-bis c.p.: Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro - (**R=3**).

6.7.1. Attività sensibili

L'attività sensibile, riferita ai reati degli Artt. suddetti, è costituita da:

1. gestione del personale;
2. gestione acquisti (Cooperative e Fornitori terzi).

6.7.2. Principi generali di comportamento

Gli amministratori e i dipendenti che svolgono attività di selezione del personale devono attenersi a quanto stabilito dal Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 [CE231], in particolare:

- tutto il personale deve essere assunto con regolare contratto di lavoro, non è ammessa alcuna forma di lavoro irregolare;
- è proibita qualunque forma di discriminazione nei confronti dei dipendenti;
- è garantito a tutto il personale il diritto a condizioni di lavoro rispettose della dignità della persona. Per questo motivo i dipendenti sono salvaguardati da atti di violenza fisica e psicologica e da qualsiasi atteggiamento o comportamento discriminatorio o lesivo della persona, delle sue convinzioni o delle sue preferenze.

Inoltre, i soggetti coinvolti devono:

- garantire l'accuratezza della conservazione dei dati personali;
- adempiere alle disposizioni di legge e regolamenti vigenti;
- ottemperare alle istruzioni impartite dai superiori gerarchici in conformità alle regole e alle procedure aziendali.

6.7.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

**6.8. REATI DI OMICIDIO COLPOSO E LESIONI COLPOSE GRAVI O GRAVISSIME
COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE O SULLA
TUTELA DELL'IGIENE E DELLA SALUTE DEL LAVORO**

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-septies** del **D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 589 c.p.: Omicidio colposo [commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, D.Lgs. 81/2008] - (R=**10**);
- Art. 590 c.p.: Lesioni personali colpose - (R=**10**).

6.8.1. Attività sensibili

L'attività sensibile, riferita ai reati degli Artt. suddetti, è costituita da:

1. Gestione del Servizio Prevenzione e Protezione.

6.8.2. Principi generali di comportamento

Amministratori, dipendenti, consulenti, fornitori, clienti, ... sono tenuti ad osservare le prescrizioni del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

6.8.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.9. RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILE DI PROVENIENZA ILLECITA

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-octies** del **D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con $R=1÷9$):

- Art. 648 c.p.: Ricettazione - (R=5);
- Art. 648-bis c.p.: Riciclaggio - (R=5);
- Art. 648-ter c.p.: Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita - (R=5);
- Art. 648-ter.1 c.p.: Autoriciclaggio - (R=5).

6.9.1. Attività sensibili

L'attività sensibile, riferita al reato dell'Art. suddetto, è costituita da:

1. gestione acquisti;
2. gestione trasferimento denaro;
3. gestione amministrativa.

6.9.2. Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati da *Raspini S.p.A.*

6.9.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.10. INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALLA AUTORITÀ GIUDIZIARIA

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione del seguente reato indicato nell'**Art. 25-decies** del **D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con $R=1+9$):

- Art. 377-bis c.p.: Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria - (**R=2**).

6.10.1. Attività sensibili

L'attività sensibile, riferita al reato dell'Art. suddetto, è costituita da:

1. gestione di procedimenti giudiziari e arbitrali;
2. gestione dei rapporti con PU e IPS.

6.10.2. Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati da *Raspini S.p.A.*

6.10.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

6.11. DELITTI IN MATERIA DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAI CONTANTI E TRASFERIMENTO FRAUDOLENTO DI VALORI

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-octies.1** del **D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con $R=1+9$):

- Art. 493-ter, c.p.: Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (**R=5**);
- Art. 493-quater, c.p.: Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (**R=5**);
- Art. 512-bis, c.p.: Trasferimento fraudolento di valori (**R=5**);
- Art. 640-ter, comma 2 c.p.: Frode informatica - (**R=2**).

6.11.1. Attività sensibili

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

1. gestione strumenti di pagamento diversi dal contante;
2. gestione delle operazioni informatiche con rilevanza economico-finanziaria;
3. gestione attribuzione titolarità o disponibilità di denaro beni o altre utilità.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.11.2. Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nel Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 di Raspini S.p.A.

6.11.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

6.12. REATI AMBIENTALI

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-undecies del D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 452-bis c.p.: Inquinamento ambientale - (R=5);
- Art. 452-quater c.p.: Disastro ambientale - (R=5);
- Art. 452-quinquies c.p.: Delitti colposi contro l'ambiente - (R=5);
- Art. 452-septies, c.p.: Impedimento del controllo - (R=2);
- Art. 452-octies, c.p.: Circostanze aggravanti - (R=5);
- Art. 452-terdecies, c.p.: Omessa bonifica - (R=3);
- Art. 452-quaterdecies, c.p.: Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti - (R=5);
- Art. 137, D.Lgs. 152/2006: Scarichi di acque reflue industriali - (R=5);
- Art. 255-bis, D.Lgs. 152/2006: Abbandono di rifiuti non pericolosi in casi particolari - (R=2);
- Art. 255-ter, D.Lgs. 152/2006: Abbandono di rifiuti pericolosi - (R=3);
- Art. 256, D.Lgs. 152/2006: Attività di gestione di rifiuti non autorizzata - [co.3, primo periodo: (R=2), secondo periodo: (R=3); co.5 e 6 (R=5)];
- Art. 256-bis, D.Lgs. 152/2006: Combustione illecita di rifiuti - (R=5);
- Art. 257, D.Lgs. 152/2006: Bonifica dei siti - (R=2);
- Art. 258, D.Lgs. 152/2006: Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari - (R=2);
- Art. 259, D.Lgs. 152/2006: Spedizione illegale di rifiuti - (R=5);
- Art. 259-ter, D.Lgs. 152/2006: Delitti colposi in materia di rifiuti - (R=2);
- Art. 279, D.Lgs. 152/2006: Superamento dei valori limite di qualità dell'aria - (R=2);
- Art. 3, L. 549/1993: Cessazione e riduzione dell'impiego di sostanze lesive - (R=2);
- Art. 452-bis.1 c.p.: Commercio di prodotti inquinanti - (R=3);
- Art. 452-sexiesdecies c.p.: circostanze aggravanti - (R=3);
- Art. 4, D.Lgs. 81/2026: Produzione e commercio di sostanze ozono lesive - (R=3);
- Art. 5, D.Lgs. 81/2026: Produzione e commercio di gas a effetto serra - (R=3).

6.12.1. Attività sensibili

Le attività sensibili, riferite ai reati degli Artt. suddetti, sono costituite da:

1. gestione degli scarichi di acque reflue industriali (raffreddamento e meteoriche);
2. gestione dei fornitori;
3. gestione dei rifiuti;

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

4. gestione delle emergenze ambientali;
5. gestione caratterizzazione rifiuti.

6.12.2. Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati da *Raspini S.p.A.*

6.12.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

6.13. REATI TRIBUTARI

A seguito del Risk Assessment sono stati rilevati i presupposti sufficienti per la commissione dei seguenti reati indicati nell'**Art. 25-quinquiesdecies** del **D.Lgs. 231/2001** (in parentesi è precisato il rischio specifico valutato con R=1÷9):

- Art. 2 D.Lgs. 74/2000: dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti – (R=4);
- Art. 3 D.Lgs. 24/2000: Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici – (R=4)
- Art. 4 D.Lgs. 74/2000: Dichiarazione infedele – (R=4);
- Art. 5 D.Lgs. 74/2000: Omissione dichiarazione – (R=4);
- Art. 8 D.Lgs. 74/2000: Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti – (R=4);
- Art. 10 D.Lgs. 74/2000: Occultamento o distruzione di documenti contabili – (R=4);
- Art. 10-quater D.Lgs. 74/2000: indebita compensazione – (R=4);
- Art. 11 D.Lgs. 74/2000: Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte – (R=4)

6.13.1. Attività sensibili

Le attività sensibili sono costituite da:

1. Attività di fatturazione attiva e passiva;
2. Redazione del bilancio (conto economico, stato patrimoniale, nota integrativa, rendicontazione finanziaria) e relazione sulla gestione;
3. Raccolta documentazione per gestione credito d'imposta e ricerca e sviluppo, formazione industria 4.0 e iperammortamento;
4. Gestione adempimenti fiscali.

6.13.2. Principi generali di comportamento

Il Personale coinvolto nelle suddette attività sensibili deve attenersi alle specifiche prescrizioni comportamentali definite nei sistemi di gestione adottati da *Raspini S.p.A.*

6.13.3. Principi specifici di comportamento: protocolli di riferimento

La descrizione dei principi specifici di comportamento è demandata ai protocolli di riferimento per la gestione del rischio di commissione dei reati presupposto così come indicati nella Cross Reference al paragrafo § 4.2.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

7. CODICE DI CONDOTTA PER PREVENIRE IL RISCHIO DI COMMISSIONE DEI REATI PRESUPPOSTO EX D. LGS. 231/01

Scopo del documento “Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01” [CE231] è la definizione degli obblighi giuridici e dei valori morali che identificano l’ambito delle responsabilità etiche e sociali di ciascun soggetto che collabora con la Società; da questi principi generali discendono norme e modalità operative che devono essere attuate all’interno di *Raspini S.p.A.* da parte di tutti i soggetti destinatari dello stesso.

I principi del Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 si applicano ai dipendenti e a tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini della Società nell’ambito delle relazioni che essi intrattengono con la Società medesima.

I principi del Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 devono ispirare i componenti del Consiglio di Amministrazione della Società in qualsiasi decisione o azione relativa alla gestione della stessa. Altrettanto devono ispirare i responsabili nel dare concreta attuazione all’attività di direzione della Società.

I dipendenti e tutti coloro che intrattengono rapporti di collaborazione con *Raspini S.p.A.* sono tenuti ad adeguare i propri comportamenti ai principi del Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 e non assumere iniziative in contrasto con il Codice medesimo.

7.1. PRINCIPI ETICI GENERALI

La Società *Raspini S.p.A.* conduce la propria attività nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e internazionali, respingendo ogni pratica illegale con particolare attenzione ai reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche o sulla tutela dell’igiene e della salute del lavoro nonché ai reati ambientali.

La Società non giustifica alcun comportamento contrario alla legislazione vigente, al presente Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 o alle normative interne anche se motivato dal perseguimento di un interesse della Società e sanziona tali comportamenti contrari secondo gli articoli del proprio Sistema Disciplinare [SD231].

La Società considera di fondamentale importanza lo svolgimento delle prestazioni professionali da parte dei dipendenti e dei collaboratori della Società secondo diligenza, accuratezza e professionalità anche al fine di fornire ai clienti ed ai soggetti, con i quali si trova ad avere rapporti derivanti dallo svolgimento della propria attività, prestazioni di elevato livello qualitativo.

La Società ritiene riferimento fondamentale per la Società i seguenti valori: la serietà, la correttezza e l’onestà professionale (il rispetto della parola data e degli accordi formalizzati e non); l’imparzialità di trattamento nello svolgimento di ogni relazione, sia interna che esterna alla Società.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

La Società considera l'individuo, i suoi valori e i suoi diritti, valori intangibili da tutelare; la Società si impegna ad evitare ogni discriminazione in base all'età, al sesso, agli orientamenti sessuali, allo stato di salute, alla razza, alla nazionalità, alle opinioni politiche e sindacali e alle credenze religiose, in tutte le decisioni che influiscono sulle relazioni con i propri interlocutori.

La Società considera, inoltre, la propria immagine e la propria reputazione valori che devono essere tutelati e sviluppati anche attraverso la piena diffusione, condivisione ed osservanza dei principi etici e di comportamento contenuti nel presente codice.

La Società si impegna a garantire un ambiente lavorativo conforme alle vigenti norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro promuovendo comportamenti responsabili e preservando, mediante il monitoraggio, la gestione e la prevenzione dei rischi connessi allo svolgimento dell'attività professionale, la salute e la sicurezza di tutti i dipendenti e collaboratori.

Tutti i dipendenti e i collaboratori sono tenuti allo scrupoloso rispetto delle norme e degli obblighi derivanti dalla normativa di riferimento in tema di salute, sicurezza e ambiente, nonché al rispetto di tutte le misure richieste dalle procedure e dai regolamenti interni ciò al fine di proteggere la propria e l'altrui sicurezza.

8. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Lo scopo del documento "Organismo di Vigilanza" [OV231] è la definizione, la composizione e le modalità operative dell'Organismo di Vigilanza (in sigla OdV) definito come quell' "Organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo" che ha "il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli" e di curare il loro aggiornamento" (D.Lgs. 231/2001, Art. 6, comma 1, lett. b).

L'OdV di *Raspini S.p.A.* può essere monocratico o plurisoggettivo. In quest'ultimo caso è composto da personale interno e da un consulente esterno alla Società scelti sulla base dei requisiti di professionalità, onorabilità, competenza, indipendenza e autonomia funzionale.

L'OdV è nominato con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione (CdA). Il CdA valuterà, inoltre, con periodicità annuale, l'adequatezza dello stesso OdV in funzione dei possibili cambiamenti della Società e dei risultati delle attività svolte.

Le caratteristiche dell'OdV sono determinate dal possesso di requisiti relativi all'autonomia di poteri di iniziativa e controllo, all'assenza di compiti operativi, all'adeguata competenza specialistica ed alla continuità di azione.

In particolare, il consulente esterno deve possedere comprovata competenza ed esperienza nelle tematiche di organizzazione e gestione di una piccola e media impresa (PMI).

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

8.1. FUNZIONI E POTERI DELL'ODV

All'OdV non competono, né possono essere attribuiti, neppure in via sostitutiva, poteri di intervento gestionale, decisionale, organizzativo o disciplinare, relativi allo svolgimento delle attività della Società.

Le funzioni dell'OdV sono rappresentate dall'attività di vigilanza e monitoraggio del MODELLO, dalla valutazione della sua adeguatezza (efficacia nella prevenzione del rischio reato), dall'analisi dello stato di aggiornamento nonché dalla promozione del MODELLO stesso, dalla definizione di un piano annuale di verifiche coerenti con il MODELLO ed i piani di Audit dei Sistemi di Gestione di *Raspini S.p.A.*

Le modifiche e integrazioni del MODELLO, su proposta motivata da parte dell'OdV, sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione (CdA) di *Raspini S.p.A.* che vi provvederà attraverso la redazione e la verifica dell'Amministratore Delegato (AD) nonché dell'autorizzazione da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione (PRE).

Ulteriore funzione dell'OdV è la gestione ed il controllo dei flussi informativi da e verso l'OdV stesso. A questo si aggiunge il compito di promuovere iniziative per diffondere la conoscenza e la comprensione del MODELLO attraverso opportuni documenti informativi e attività formativa.

L'OdV ha il potere di accedere, senza alcuna limitazione, ad ogni informazione della Società per le attività di indagine, analisi e controllo necessarie all'espletamento dei propri compiti.

L'OdV ha il potere di proporre all'organo titolare del potere disciplinare (DIR) l'adozione delle sanzioni disciplinari così come indicate nel documento denominato Sistema Disciplinare [SD231].

L'OdV ad inizio anno pianifica le attività di funzionamento e di audit che dovranno essere svolte per garantire che il MODELLO sia stato attuato e che sia idoneo a prevenire la commissione dei reati presupposto.

8.2. FLUSSI INFORMATIVI DA E VERSO L'ODV E RELATIVA ARCHIVIAZIONE

I flussi informativi per l'Organismo di Vigilanza, a supporto dell'attività di monitoraggio e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6, co.2, lett. d) del D.Lgs. 231/2001 e s.m.i., sono relativi all'esecuzione delle attività sensibili e si compongono di informazioni ordinarie e straordinarie da predisporre (a richiesta) o da trasmettere (periodicamente) all'OdV.

I flussi informativi sono specifici e definiti a seguito della mappatura delle attività a rischio di commissione dei reati presupposto formalizzata nel documento di Risk Assessment [RA231].

I flussi informativi, canalizzati da opportuni processi di comunicazione aziendale, sono una componente essenziale del sistema di controllo interno e si compongono di informazioni, oggetto di predisposizione e/o invio, che possono essere di natura

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

quantitativa o qualitativa e possono aver origine interna o esterna all'azienda, nonché essere opportunamente formalizzate o avere, piuttosto, carattere informale.

Tutte le informazioni, i dati e le notizie attinenti all'attuazione del Modello 231 sono comunicate all'OdV da parte di dipendenti, collaboratori, fornitori e clienti di Raspin S.p.A. (i destinatari del Modello 231).

Un canale informatico dedicato è istituito al fine di facilitare i flussi informativi; è definita una casella di posta elettronica con il seguente indirizzo:

odv.grupporaspini@raspinisalumi.it

Tale casella sarà accessibile solo da parte dei membri dell'OdV.

I flussi informativi per l'Organismo di Vigilanza sono conservati in un apposito archivio (elettronico e/o cartaceo), dotato dei più elevati livelli di sicurezza e riservatezza. L'accesso all'archivio è consentito solo ai membri dell'Organismo di Vigilanza (OdV).

Il Consiglio di Amministrazione ha, altresì, facoltà di richiedere, per iscritto, l'accesso all'archivio al fine di prendere visione della documentazione ivi conservata e alla presenza di almeno un componente dell'OdV.

L'OdV prepara una relazione periodica (annuale) per il Consiglio di Amministrazione (CdA) e per il Revisore Contabile sulle attività di sua competenza.

In occasione della ricezione di una segnalazione di violazione pertinente e con riferimento al rischio di commissione di reati presupposto relativi alla responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/01, il "Gestore Segnalazioni" (nominato dal CdA) provvede a comunicare il contenuto della stessa segnalazione all'Organismo di Vigilanza (OdV) cui è affidato il controllo e la vigilanza per l'efficace attuazione del Modello 231.

9. SISTEMA DISCIPLINARE

Il documento Sistema Disciplinare [SD231] formalizza e costituisce quanto richiesto dal D.Lgs. 231/01 per ottenere e garantire il rispetto dei principi di comportamento definiti e l'estraneità della Società da pratiche illecite e scorrette. L'obiettivo del Sistema Disciplinare è quello di scoraggiare la realizzazione di pratiche criminose da parte del Personale della Società e degli altri Destinatari del MODELLO, punendo comportamenti che violano i principi di comportamento espressi dal documento portante del MODELLO [MO231] e dal Codice di condotta per prevenire il rischio di commissione dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01 [CE231].

Il Sistema Disciplinare si attiva anche nel caso di violazione di alcune procedure aziendali che, pur non prefigurando ipotesi di reato ai sensi del D.Lgs. 231/2001, sono da considerarsi rilevanti per i riflessi tecnico organizzativi, legali, economici o reputazionali della Società.

Il suddetto Sistema Disciplinare integra, per gli aspetti rilevanti ai fini del D.Lgs. 231/2001, e non sostituisce il più generale sistema sanzionatorio (CCNL e Statuto dei Lavoratori)

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

inerente i rapporti tra datore di lavoro e dipendente, così come disciplinato dalla normativa giuslavoristica pubblica e privata.

Il Sistema Disciplinare si inquadra nell'ambito dei più generali obblighi di diligenza ed obbedienza del lavoratore, previsti dai seguenti articoli del Codice Civile: 2104 (Diligenza del prestatore di lavoro), 2105 (Obbligo di fedeltà), 2106 (Sanzioni disciplinari), 2118 (Recesso dal contratto a tempo indeterminato) e 2119 (Recesso per giusta causa). Il Sistema Disciplinare si inquadra, inoltre, nell'ambito dei poteri del datore di lavoro di predisporre ed attuare appositi strumenti di tipo disciplinare, così come integrati dai CCNL di riferimento e dallo Statuto dei Lavoratori.

Il Sistema Disciplinare prevede sanzioni commisurate alla gravità dell'infrazione commessa e rispetta le disposizioni contenute nello Statuto dei Lavoratori, Art. 7 Legge 300/1970, e nei vigenti CCNL.

Pertanto, i soggetti potenzialmente destinatari dei provvedimenti disciplinari sono principalmente il Personale Apicale e il Personale sottoposto ad altrui direzione. Tra i suddetti soggetti devono anche ricomprendersi quelli indicati dagli articoli del Codice Civile 2094 (Prestatori di lavoro subordinato) e 2095 (Categorie dei prestatori di lavoro: dirigenti, quadri, impiegati e operai), e, ove non ostino imperative norme di legge, tutti i "portatori di interesse", ovvero amministratori e collaboratori esterni della Società.

10. ATTIVITÀ DI INFO-FORMAZIONE

Al fine di garantire l'efficacia del MODELLO, la Società *Raspini S.p.A.* informa e forma tutti i destinatari delle regole di condotta contenute nel MODELLO stesso e nei documenti allegati a supporto.

La Direzione è impegnata a determinare, su base annuale, le esigenze di info-formazione in azienda e pianificare l'allocazione delle risorse e dei mezzi che occorrono per realizzarla.

Le attività di formazione effettuate vengono registrate in un documento dove sono presenti i seguenti elementi:

- data;
- argomento e temi trattati;
- relatori;
- partecipanti;
- firme dei partecipanti.

Il documento si basa su un modello comune a tutte le attività di formazione svolte in azienda.

La verifica dell'efficacia dell'info-formazione viene effettuata, dopo un certo periodo dall'esecuzione del corso, da parte dei vari responsabili di funzione, nonché da parte del CdA ed analizzata dall'OdV in occasione del riesame annuale dell'efficacia del MODELLO.

La Società, inoltre, in occasione della stipula di contratti o accordi fra le parti, fornisce a tutti i soggetti terzi apposite informative su politiche proprie e procedure adottate nel rispetto del MODELLO.

	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.	REV.	DATA
	MO231	08	08.06.2026

I contratti stipulati con fornitori, consulenti e partner riportano un'apposita clausola che attribuisce alla controparte l'impegno al rispetto dei principi di organizzazione e gestione idonei a prevenire la commissione di atti illeciti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e s.m.i..